

ALIMENTARE: ASSOCARNI, SVOLTA PER COMPETITIVITA' DOPO 2013 ROMA

(ANSA) - ROMA, 27 GIU - Una svolta decisa, rispetto all'attuale Pac, che ponga la competitività delle imprese agricole e agroindustriali al centro del sistema è la richiesta avanzata oggi dal convegno organizzato da Assocarni sul futuro della produzione bovina europea dopo il 2013. L'assemblea ha inoltre ribadito, dice una nota, la fine delle quote latte entro il 2015. In Italia, ha detto il direttore generale di Confagricoltura, Vito Bianco, a causa della "rigidità della normativa europea e della crescita dei costi di produzione a fronte di una flessione dei prezzi" la produzione di carne bovina è in calo (-1,8% nel 2006). Bisogna quindi, ha aggiunto, "favorire iniziative di valorizzazione della carne nazionale, anche tramite marchi". Secondo Klaus Dieter Borchardt, vicecapo di Gabinetto del Commissario all'agricoltura Mariann Fischer Boel, nel futuro della Pac dovranno essere centrali un livello definito di autosufficienza della produzione agricola comunitaria e una politica di sostegno che coinvolga, oltre alla produzione primaria, anche l'industria di trasformazione e la distribuzione. Una posizione condivisa anche dal ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro, che ha inoltre ricordato la necessità di creare a livello comunitario le alleanze per il raggiungimento dei diversi obiettivi prima del 2009. (ANSA).

ASSOCARNI: COMPETITIVITA'IMPRESE AL CENTRO DEL SISTEMA

(AGI) - Roma, 27 giu - Una svolta decisa, rispetto all'attuale PAC, che ponga la competitività delle imprese agricole ed agroindustriali al centro del sistema. E' il messaggio forte ed univoco emerso dai diversi rappresentanti istituzionali e della filiera che si sono incontrati oggi nell'ambito della conferenza organizzata da Assocarni, dedicata al futuro della produzione bovina europea dopo il 2013. Il Convegno e' stato aperto oggi all'Hotel Boscolo Exedra dal Presidente Luigi Cremonini con un appello forte alla salvaguardia della produzione bovina europea ed italiana. Incisivo il messaggio di Klaus Dieter Borchardt, Vice capo di Gabinetto del Commissario all'Agricoltura Mariann Fischer Boel, che vede la necessita' di considerare nel futuro della PAC, come centrali, un livello definito di autosufficienza della produzione agricola comunitaria, una politica di sostegno tutta orientata al mercato ed alla soddisfazione delle esigenze del consumatore e che coinvolga non piu' soltanto la produzione primaria ma anche l'industria di trasformazione, nonche' la distribuzione. Ribadita la fine delle quote latte entro il 2015 con una serie di misure antecedenti per attenuarne l'impatto. Scordamaglia, Vice Presidente di Assocarni, ha sottolineato il ruolo determinante che l'industria ha nella valorizzazione e nella competitività dell'intera filiera e l'urgenza di procedere anche nel nostro Paese ad una significativa riorganizzazione della fase di trasformazione in diversi settori agricoli. D'accordo sulle analisi fatte e sulle soluzioni da condividere prospettate il Ministro De Castro, che ha partecipato ai lavori della Conferenza ribadendo anche la necessita' di creare a livello comunitario le alleanze indispensabili al raggiungimento dei diversi obiettivi prima della data del 2009, per evitare di affidare a Ministri Finanziari il nostro futuro. Il Presidente del Gruppo Bovino del COPA-COGECA ha ribadito la necessita' di mantenere un livello di produzione tale da garantire l'indipendenza alimentare europea nel settore bovino, attraverso le norme di qualità, di tracciabilità e di sicurezza alimentare che non hanno uguali nel mondo.(AGI)

.....

QUALE FUTURO PER LA PRODUZIONE BOVINA UE? CONVEGNO ASSOCARNI CON DE CASTRO, BORCHARDT, CREMONINI E SCORDAMAGLIA

1 - 27:06:07/16:00 - roma, (agra press) - "con la nuova pac si e' rivoluzionato il mondo della produzione di carne bovina". lo ha detto il presidente luigi cremonini aprendo i lavori del convegno organizzato dall'assocarni in occasione dell'assemblea e dedicato al futuro del settore. con il disaccoppiamento, nei primi sei mesi di quest'anno, la produzione di bovini italiana e' calata del 10% e diminuzioni si registrano in tutta l'unione europea, ha spiegato cremonini, secondo il quale la decisione di "pagare chi non produce" e' stata una risposta esagerata agli eccessi della 'vecchia' pac. la mancata produzione interna viene compensata da importazioni da altri paesi comunitari o da paesi terzi, in particolare argentina e brasil, ma non e' chiaro - ha ammonito il presidente dell'assocarni - se questi saranno in grado di rifornire indefinitamente l'europa. ne consegue - ha detto cremonini - che in italia e nell'ue dobbiamo fare il possibile per conservare il patrimonio bovino. siamo ad un bivio - ha ribadito il vicepresidente dell'assocarni luigi scordamaglia - senza una strategia pensata sin da subito si rischia di veder scomparire la produzione europea di carne. proprio per analizzare la situazione e riflettere sugli scenari futuri l'assocarni ha invitato al convegno una serie di autorevoli rappresentanti del settore e delle istituzioni. dopo un'analisi sulla evoluzione della produzione di carne bovina presentata da claudio federici dell'isMEA, e' stata la volta di un intervento video di klaus dieter borchardt, capo di gabinetto del commissario all'agricoltura mariann fischer boel, il quale ha detto in primo luogo che il problema non e' lo "health check" del 2008, ma la discussione sulle prospettive finanziarie che si apre nel 2009. occorre trovare, a suo avviso, una nuova giustificazione per gli aiuti diretti, attualmente ancora legati all'idea della compensazione per il taglio ai prezzi della riforma del 2003. per quanto riguarda il dopo 2013, borchardt ha sottolineato la necessita' di considerare nel futuro della pac, come centrali, un livello definito di autosufficienza della produzione agricola comunitaria, una politica di sostegno orientata al mercato ed al consumatore e che coinvolga non piu' soltanto la produzione primaria ma anche l'industria di trasformazione, nonche' la distribuzione. il capo di gabinetto ha anche ribadito che il regime quote latte finira' nel 2015 e che e' inutile illudersi che possa esserci una proroga. d'accordo sulle analisi fatte e sulle soluzioni prospettate si e' detto il ministro delle politiche agricole paolo de castro, che ha partecipato ai lavori. de castro ha ribadito anche la necessita' di creare a livello comunitario le alleanze indispensabili al raggiungimento dei diversi obiettivi prima della data del 2009, per evitare di affidare a ministri finanziari il futuro del settore. il presidente del gruppo bovino del copa-cogeca pierre chevalier, infine, ha ribadito la necessita' di mantenere un livello di produzione tale da garantire l'indipendenza alimentare europea nel settore bovino. tra gli altri numerosi ospiti erano presenti alla conferenza il commissario straordinario per le emergenze zootecniche ettore iani'; il capo dipartimento del ministero della salute romano marabelli ed il direttore generale ferdinando sbizzera; il direttore generale della confagricoltura vito bianco; umberto barelli della cia; il direttore della federalimentare danielle rossi; il presidente ed il vice presidente dell'aia nino andena e stefano marzioli; ignacio blanco, responsabile qualita' mcdonald's europa; marco guerrieri, di coop italia; ildo cigarini, presidente unipeg e juan fernandez martin, capo unita' settore zootecnico d.g. agricoltura della ue. (f.f)

La corsa delle materie prime. Allarme di mugnai e pastai per i rincari superiori al 30% registrati dal grano duro

La pasta nella morsa dei prezzi

In tensione anche il mercato delle carni con l'Europa ormai deficitaria

Nicola Dante Basile
Ernesto Diffidenti

MILANO

La corsa dei prezzi delle materie prime agroalimentari non accenna a fermarsi. Questa settimana non ha fatto eccezione e, proprio ieri, sulle piazze internazionali si sono registrati nuovi picchi.

Inevitabili i contraccolpi in Italia, con i listini di cereali e carni che vengono di continuo aggiornati. All'insù.

È quanto accade sulla piazza di Foggia, dove grani duri e semole in poche sedute hanno toccato livelli storici, chiudendo le quotazioni dell'altro ieri rispettivamente a 210 e 300 euro la tonnellata: il 31% in più rispetto a luglio di un anno fa. Un inizio di campagna che mugnai e pastai non vedevano da almeno vent'anni.

Da un lato il calo della produzione mondiale e l'aumento dei consumi anche per usi non alimentari, dall'altro la speculazione che in questi frangenti ne approfitta, «stanno creando una situazione di grave difficoltà negli approvvigionamenti»,

fanno sapere dall'Italmopa. Il problema è che «a questi prezzi l'industria della pasta si trova a dovere fare salti mortali», replica il presidente dell'Unipi, Mario Rummo.

«L'Italia è il maggior produttore ed esportatore di pasta al mondo — osserva l'export manager del gruppo Divella, Marcello Valentini — ma ha caren-

GLI EFFETTI

Inevitabile l'incremento dei listini nei prossimi mesi mentre la speculazione crea difficoltà negli approvvigionamenti

za di materia prima, che è costretta a importare per il 30-40 per cento. Va da sé che con questi rincari la competizione viene messa a dura prova».

Inevitabile quindi l'incremento dei listini della pasta a partire già dai prossimi mesi. Un problema che evidentemente si sta già ponendo nei rapporti con la grande distribuzione.

«Stiamo informando tutta la nostra clientela internazionale di quanto sta accadendo sui mercati», avverte il presidente del gruppo Zara, Furio Bragnolo. Che si dice comunque convinto del fatto che i consumatori non rinunceranno a un piatto di pasta. «Anche perché», spiega Rummo — nella pratica l'incremento sarà di pochi centesimi di euro al chilo e la pasta costerà sempre meno di un pacchetto di sigarette».

Dal grano alla carne il passo è breve, con il copione sui prezzi che si ripete. Il ricordo di un'Europa delle eccedenze, costretta a congelare montagne di surplus, è ormai sbiadito. Negli ultimi cinque anni, infatti, l'export è crollato del 60% passando da 550mila a poco più di 200mila tonnellate. Mentre l'import si è ormai stabilizzato oltre la soglia delle 500mila tonnellate.

L'Unione europea è diventata deficitaria di carne bovina mentre i più agguerriti competitori internazionali, guidati dal Brasile, stanno conquistando nuove fette di mercato. E se in questa fase i dazi proteggono

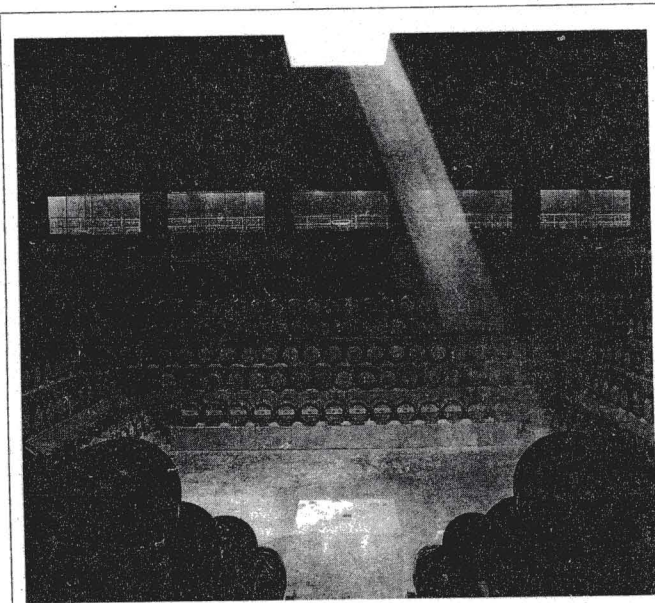
ancora la produzione europea garantendo elevati prezzi di mercato per la scarsa offerta di vitelloni, in futuro lo smantellamento delle barriere esporrà gli allevamenti a una maggiore concorrenza. Senza contare i riflessi di una radicale riforma della Pac a partire dal 2013. Per questo Assocarni, nel corso dell'Assemblea che si è svolta a Roma, ha cercato di individuare le strategie possibili per recuperare competitività e assicurare un futuro al settore.

In questo senso il presidente, Luigi Cremonini, ha lanciato un forte appello forte alla salvaguardia della produzione bovina europea e italiana. «Finalmente Bruxelles si è accorta dell'importanza dell'autosufficienza — dice il vicepresidente di Assocarni, Luigi Scardamaglia —. Ora bisognerà far sintesi tra un modello multifunzionale dell'agricoltura basato su standard produttivi elevati e costosi e l'esigenza di smantellare gli aiuti interni alla produzione».



A PAGINA 47

Prezzi record sui mercati internazionali



Maremma, cantina firmata Renzo Piano

È stata inaugurata ieri la cantina della tenuta Rocca di Frassinello situata tra le colline della Maremma (nella foto) e realizzata su disegno dell'architetto Renzo Piano. Committenti dell'opera i titolari della joint venture firmata un paio di anni fa tra Paolo Panerai e il barone de Rothschild. Per Piano si tratta della prima cantina della sua lunga carriera che lo ha portato a diventare tra i maggiori esponenti dell'architettura internazionale contemporanea.

Da grande esportatore l'Europa è ormai strutturalmente deficitaria – Il punto all'assemblea Assocarni

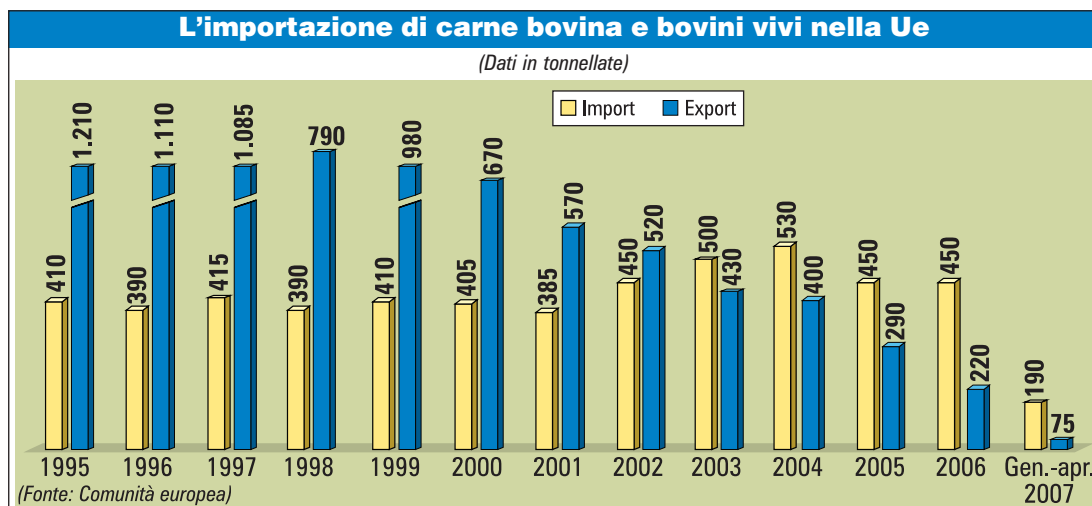
Ue, carni bovine ridotte all'osso

Scordamaglia: rafforzare la filiera per rilanciare il settore valorizzando anche il ruolo dell'industria

ROMA – Il patrimonio bovino è in costante calo, la domanda cresce e l'Europa si ritrova importatore netto di carne e capi vivi. Una situazione relativamente nuova per la Ue, ma non imprevedibile. I dati, infatti, sono l'emblema di una crisi annunciata: ancora nel 1997 la Ue esportava un milione di tonnellate con un import di 400mila tonnellate, ma già nel 2003 c'è stata l'inversione di tendenza con l'import (oltre 500mila tonnellate) che sorpassava l'export ridotto a poco più di 400mila tonnellate. Nel 2006, il disavanzo è diventato cronico con le spedizioni che raggiungono appena le 200mila tonnellate e gli acquisti consolidati a quota 500mila.

L'occasione per scattare una fotografia alla zootecnia da carne e discutere le prospettive soprattutto dopo il 2013 quando la Pac sarà riscritta, è stato un convegno organizzato nell'ambito dell'assemblea di Assocarni a Roma.

I lavori sono stati aperti dal presidente dell'associazione, Luigi Cremonini, con un appello forte alla salvaguardia della produzione bovina europea e italiana. Subito rilanciato dal vice-presidente, Luigi Scordamaglia: «I dati sull'interscambio devono far riflettere – ha detto – e la scelta può essere quella di fare finta di niente e assecondare passivamente trend ormai consolidati, il cui esito è un progressivo smantellamento del settore, oppure reagire con forza e individuare insieme a tutta la filiera soluzioni certamente



non facili ma inevitabili».

Incisivo il messaggio di Klaus Dieter Borchardt, vice-capo di Gabinetto del Commissario all'Agricoltura Mariann Fischer Boel, che ha sottolineato la necessità di considerare nel futuro della Pac, come centrali, un livello definito di autosufficienza della produzione agricola comunitaria, una politica di sostegno orientata al mercato e alle esigenze del consumatore, un'attenzione a tutta la filiera coinvolgendo non più soltanto la produzione primaria, ma anche l'industria di trasformazione, nonché la distribuzione.

«Borchardt dice che l'attuale sistema è assolutamente inadeguato ad affrontare le sfide impegnative

che ci attendono – ha sottolineato Scordamaglia –. È da questa considerazione che bisogna avere il coraggio di partire. Guai se in tale contesto ci si limitasse a meri aggiustamenti contabili con una strategia tutta di retroguardia che si limita a difendere una quota di budget che, lasciando immutate le attuali regole, non è più difendibile verso il cittadino europeo prima ancora che verso i ministri delle Finanze chiamati a riscrivere i conti agricoli nel 2009».

Ed è questo il pericolo maggiore individuato anche dal ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro. «L'ex commissario Franz Fischler – ha spiegato – fu costretto a correggere nel 2003 Agenda 2000, varata

solo pochi anni prima, sotto la minaccia del commissario all'Economia di un taglio al 20% delle risorse destinate alla Pac. Ora lo scenario si ripete ma i concorrenti sono più agguerriti». Per questo De Castro ha ribadito la necessità di creare a livello comunitario le alleanze indispensabili al raggiungimento «degli obiettivi condivisi dalla filiera prima della data del 2009, con l'obiettivo di evitare di affidare ai ministri finanziari il futuro dell'agricoltura».

Ma qual è la ricetta emersa dal convegno di Assocarni? «Bisogna porre al centro della politica agricola comune il mercato – ha indicato Scordamaglia – valorizzando non solo la produzione primaria ma anche

la fase di trasformazione industriale a cui finalmente la Commissione sembra per la prima volta riconoscere un ruolo fondamentale».

Altro obiettivo da perseguire è il mantenimento del patrimonio zootecnico in Europa. «Finalmente la commissione pone al centro degli obiettivi della Ue la food security, da non confondere con la food safety – ha spiegato ancora Scordamaglia – intesa come garanzia di livello minimo di autoapprovvigionamento. La certezza cioè anche in un mondo sempre più globalizzato della sicurezza dell'approvvigionamento di prodotti alimentari per il nostro consumatore ottenuti secondo gli elevati standard europei, di una adeguata quantità di materie prime per l'industria di trasformazione europea che ha imparato con la sapienza della trasformazione a esaltare e valorizzare tale materia prima, su cui però deve avere certezza di poter continuare a contare».

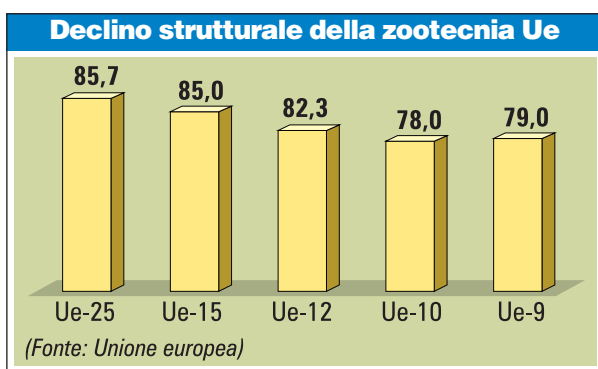
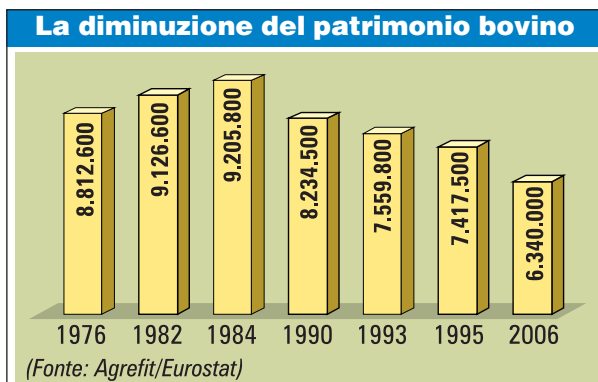
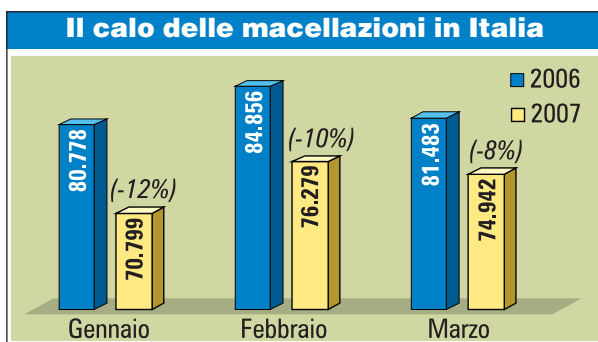
La nuova politica, infine, secondo Assocarni, deve smetterla di inseguire adempimenti sempre più onerosi per stimolare, al contrario, la riduzione dei costi e l'aumento dell'efficienza lungo tutta la catena. «Gli aiuti diretti devono essere mantenuti – ha concluso Scordamaglia – ma devono servire a premiare chi nel mercato investe e a compensare l'eventuale gap per la parte che il mercato non riesce a coprire».

Pagina a cura di Ernesto Diffidenti

Così gli allevamenti italiani continuano a perdere redditività

ROMA – Se la zootecnia in Europa non brilla, in Italia ha ormai raggiunto un livello d'allarme. La situazione 2007, secondo le stime di Assocarni, è «estremamente pesante». A partire dal calo della macellazione che, secondo Assocarni, è pari a una media del 10 per cento. «Si tratta di un dato – ha spiegato il vicepresidente di Assocarni, Luigi Scordamaglia – più pesante rispetto a quello registrato dall'Istat con cui avvieremo un confronto per arrivare a un bilancio omogeneo».

In calo anche il patrimonio zootecnico nazionale che in dieci anni è «dimagrito» di quasi il 40 per cento. Ancora nel 1996, infatti, il patrimonio bovino era di 8,92 milioni di capi, scesi, lo scorso anno, a quota 6,3 milioni «Il tutto – ha aggiunto Scordamaglia – associato a un grave calo di redditività che non fa sconti a nessuna fase della filiera. Allevatori che non guadagnano per gli elevati prezzi di acquisto del magro e per costi di alimentazione crescenti, macelli schiacciati tra prezzi elevati all'acquisto e prezzi di acquisto da parte della distribuzione bassi e immutati. Anche la grande distribuzione ha qualche problema pur essendo diventata l'anello più forte della filiera. I consumi, infatti, non crescono. E lo stallone nei primi mesi dell'anno si è fortemente accentuato soprattutto per le proteine di più elevato valore».



- L'unico fungicida registrato contro Aspergillus e Penicillium, potenziali produttori di micotossine e aromi sgradevoli nei vini
- Leader di efficacia contro la Botrite
- Non influenza la fermentazione e le caratteristiche organolettiche dei vini

Chiedi a chi lo usa perchè si fida di un antibotritico come Switch.

Vivere l'agricoltura

syngenta
www.syngenta.it